



IMPRESE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

«DECISIVO IL CAPITALE UMANO IMPRESA COME UN'ORCHESTRA

Giampaolo Grossi, dirigente e consulente aziendale, protagonista all'assemblea di Confartigianato Como
«Direzione e team sono interdipendenti, si crea appartenenza se avvertono di avere bisogno reciproco»

MARIA GRAZIA GISPI

Il fattore chiave sono sempre le persone e, in fondo, l'impresa è come un'orchestra: è necessario un direttore quanto ogni singolo musicista. La metafora è di Giampaolo Grossi, dirigente e consulente con esperienze di top management in aziende internazionali, recente protagonista all'assemblea generale di Confartigianato Como su come costruire relazioni positive in azienda, per crescere insieme.

Qual è il primo fattore di successo di una azienda?

Il fattore umano. C'è una forte similitudine tra come funziona un'azienda e come è organizzata un'orchestra. Se si analizza la differenza dei ruoli tra direttore e musicisti, si trovano analogie tra le funzioni dell'imprenditore o dell'artigiano rispetto all'attività di tutto il gruppo di lavoro. Difficile dire chi sia più importante. Se il direttore d'orchestra si fermasse, smettesse di dirigere, lo spettacolo proseguirebbe comunque, i musicisti continuerebbero a suonare, almeno fino alla fine del concerto. Lo stesso accade nelle aziende: nel momento in cui si interrompe la direzione, i processi produttivi proseguono. Il tutto fino a un certo punto. Al termine del concerto non ce ne sarebbe un altro, così come i collaboratori di un'azienda possono portare avanti il lavoro ma poi, in genere, hanno difficoltà a immaginare il progetto successivo, a dare una visione del futuro, se non nel caso di un team molto coeso.

Cosa succede se è invece il team a smettere di operare?

Al contrario, se sono i musicisti a fermarsi, la musica si interrompe; allo stesso modo se i lavoratori smettono di operare si fermano le produzioni. Significa che le due unità, direzione e team, hanno una forte appartenenza l'una all'altra, questa interdipendenza unisce, crea un senso di inclusione, permette di percepire il proprio valore in un contesto. Spesso lo si coglie quando si entra in un contesto di lavoro, in una assemblea di categoria, in



Giampaolo Grossi, dirigente e consulente di azienda

un'azienda che nel suo spazio riesce a costruire un'idea di comunità che si coglie subito arrivando dall'esterno. Nel caso delle associazioni di categoria, la loro funzione è mettersi a disposizione di tutti e assumono il ruolo di direzione d'orchestra con la finalità di avere una voce più forte e univoca.

In tutto questo non si nomina lo stipendio: quanto incide una giusta o buona retribuzione sull'incentivare il senso di appartenenza a un'organizzazione di lavoro?

È importante, certamente, ma quello che sta cambiando è che le persone non sono più alla ricerca, in via prioritaria, di ruoli, quanto piuttosto di esperienze. Ognuno di noi ha esigenze economiche e il fattore economico è importante, ma non è l'unica cosa fondamentale. Conosco tante persone con stipendi importanti ma non sono felici e cambiano per retribuzioni magari più modeste, sempre dignitose, per essere poi molto più soddisfatte. Il valore della gratificazione personale è quantificabile ed è proprio questo l'elemento che dà la forza di ripartire ogni giorno, di impegnarsi e di credere in quello che si fa. Do per scontato che ogni ruolo abbiamo uno stipendio giusto e adeguato al costo della vita ma, al netto di questo, oggi ci sono maggiori esigenze ri-

spetto a 20 o 30 anni fa, si ricerca una soddisfazione profonda, personale, ed è per questo che l'aspetto esperienziale gioca un ruolo fondamentale.

Come si esprime questo aspetto esperienziale in azienda?

Nella mia esperienza ho avuto occasione di confrontarmi con un imprenditore di altissimo livello, per un marchio globale, e ho messo a disposizione dell'azienda la conoscenza della nostra cultura, del modo di fare e vi-

vere italiano, necessario per inserirsi nel nostro mercato. È stato reso facile e possibile mettere in comune delle pratiche consuete per me ma private perché a mia volta sono stato coinvolto anche sul piano personale, familiare, legato ad aspirazioni e aspettative. Fin da subito il rapporto di lavoro non è stato confinato a una sfera professionale, rigida e fredda. L'interesse per me come persona da parte dell'azienda ha creato un forte senso di appartenenza. Questo approccio permette di

aprire a un altro livello l'interazione con l'impresa e di riversare sul lavoro tutto il proprio vissuto e la propria cultura.

Come è possibile estendere questo modello di relazione a tutte le organizzazioni?

Proprio come in un'orchestra, sono i musicisti che creano la magia, mentre ai direttore spetta mantenere l'allineamento, l'armonia. Hanno bisogno tutti gli uni degli altri, la stessa cosa accade in azienda dove i collaboratori realizzano prodotti, mentre i direttori, artigiani o imprenditori, sono coloro che seguono i dettagli e prevedono i cambiamenti. Perché tutto questo avvenga serve individuare una cultura aziendale, conoscerla e condividerla.

Il tema dei collaboratori è cruciale: non si trovano e quando questo accade non è facile trattenerli, la soluzione è nel creare senso di appartenenza?

Quando avevo 20 anni ho avuto la fortuna di incontrare persone che avevano 40 anni e che mi hanno insegnato il mestiere in un determinato modo. Da parte mia ci ho messo l'attitudine a imparare ma avevo figure che erano pronte a insegnarmi, a darmi delle linee guida. Questo processo di disponibilità ad imparare da una parte e a insegnare dall'altra non c'è più. Non perché i giovani adesso siano meno intelligenti, al contrario sono molto più veloci. Ma ovviamente per colpa della velocità non hanno sviluppato determinati aspetti come la pazienza o come lavorare sui propri valori. Certo sono diversi dalle generazioni precedenti, è cambiato il mondo. Le persone più grandi devono mettersi in discussione e adattarsi maggiormente al cambiamento. In questo percorso devono progettare esperienze attraverso le quali insegnare alle generazioni più giovani quello che hanno imparato.

quel tipo di leadership, ci vogliono dirigenti nuovi e la capacità di delegare il ruolo di comando. Per esempio Brunello Cucinelli pochi anni fa ha lasciato il ruolo dirigenziale, pur restando sempre in azienda, e ha assunto due figure di 40 anni come amministratori. Questa scelta ha allungato la vita dell'azienda: ha preparato i futuri ceo, restando loro accanto perché conosce meglio il ruolo, ma quando loro arriveranno a loro volta a 60 anni troveranno altri 40enni che garantiranno all'azienda di restare al passo con i tempi. In Italia c'è la tendenza a non rinunciare mai al ruolo di comando e l'azienda funziona finché il fondatore la dirige, ma poi c'è il vuoto, non si coltiva il futuro. Accade anche in realtà molto grandi. Non si tratta tanto di andare in pensione quanto di saper evolvere il proprio ruolo per farlo crescere in funzione ispirazionale e meno dirigenziale. Gli americani questo passaggio lo sanno interpretare meglio.

C'è anche un dato demografico oggettivo: i più anziani tendono a mantenere le posizioni più a lungo perché i giovani sono meno, non è così?

Le persone ci sono, ma non le ispiriamo più come prima. Questa capacità di ingaggio è dovuta ai valori che si riescono a trasmettere e alla mission che ogni azienda ha o deve riuscire a creare, deve fornire un motivo di ispirazione. Per questo serve comunicare molto i propri valori anche all'esterno attraverso i social che non possono essere trascurati, al contrario vanno seguiti con grande cura perché i giovani vivono lì ed è attraverso questi canali che va stimolato il loro interesse, mostrando cosa succede nelle aziende, cosa comporta quello che si produce e cosa vive la persona che lavora lì.

Si tratta di avviare un profondo percorso di cambiamento lavorando su come le persone vivono l'azienda, su come costruire la squadra, con un giusto mix di impegno e disciplina, associati a tempo e pazienza per costruire sempre più sostenibilità a tutti i livelli, ma con focus su quella relativa alle persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

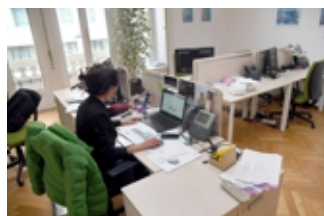
LA SCHEDA

Il personale che non c'è



Manodopera

Manca la manodopera qualificata e la carenza non è mai stata così elevata come da cinque anni a questa parte. Il 43% delle aziende dichiara che ha questo problema (il 16% sei mesi fa). In particolare sono le aziende del settore elettrico (ben il 51%) che rilevano tale situazione.



Grandi dimissioni

Anche nei nostri territori si è avvertito il fenomeno delle grandi dimissioni. Sono state quasi 2 milioni 200 mila le dimissioni registrate nel 2022, in aumento del 13,8% rispetto al 2021 quando in totale sono state 1 milione 930 mila. Un trend che si è assestato dalla fine del 2022.



«Le persone più dei ruoli sono alla ricerca di esperienze»



«Lo stipendio è fondamentale ma pesano anche altri valori»

Il costo del denaro Gli effetti sulle famiglie

Importo massimo

I prodotti con un tetto possono essere una soluzione

Secondo le stime della Fabi, nel corso del 2023 un mutuo a tasso variabile puro potrà arrivare a registrare un aumento anche del 70%, a differenza dei mutui a tasso variabile con cap che, invece, hanno un tetto massimo di aumento fissato in partenza

che non può essere superato. La Bce è tornata ad alzare, lo scorso 27 luglio, i tassi di interesse in una politica monetaria di contrasto all'inflazione che continua ad avere impatti sui finanziamenti a famiglie e imprese con effetto dal 2 ago-

sto. In particolare cresce la difficoltà delle famiglie nel far fronte ai costi dei mutui prima casa a tasso variabile. Dall'inizio del 2022 si è passati da un tasso di interesse dell'1,8% a picchi del 5%. Nel corso del 2023 accendere un

nuovo mutuo a tasso fisso può comportare, rispetto a inizio anno, un aumento di costo fino al 100%, con un tasso di interesse che tocca il 6%. Per un nuovo mutuo a tasso variabile l'aumento medio è del 60%. M.DEL.

«REDDITI E SALARI SONO I PROBLEMI»

Le parole di Luigi Campiglio, docente in Cattolica, sul momento economico «Scontiamo una mancata crescita, ora bisogna spendere bene i fondi Pnrr»

MARIA G. DELLA VECCHIA

«Sulla trasformazione dei mutui da variabili a fissi le banche restano prudenti, perché ad oggi l'annuncio da parte della Bce è quello di Euribor ancora in crescita. Ma il problema di fondo del Paese sta nei redditi e nella perdita di valore delle retribuzioni. Una vera urgenza a cui far fronte», afferma Luigi Campiglio, economista dell'Università Cattolica.

Professore, le associazioni dei consumatori segnalano l'indisponibilità delle banche a trasformare in mutui prima casa a tasso fisso in variabile, oggi molto più onerosi per l'aumento dei tassi deciso dalla Bce. Questo è il momento di rinegoziare il tasso fisso?

La prudenza delle banche è una delle conseguenze della politica economica europea. Alzando i tassi in modo sistematico la Bce ha creato una situazione che potrebbe essere considerata positiva nel senso che siamo quasi tornati a una situazione analoga a quella del pre-crisi. Tuttavia la responsabilità della Bce sul rallentamento dell'economia europea è ormai evidente: nel frattempo i tassi sono diventati così fuori linea che per buon senso economico e politico dovrebbero ora far considerare la possibilità di una loro riduzione. All'inizio del surriscaldamento dell'economia i tassi a breve salgono, ma quelli a lungo sono più bassi. È ciò che



Luigi Campiglio, economista dell'Università Cattolica

accade nel mercato dei mutui. Sui tassi variabili consideriamo che l'impegnata si è verificata nel giro di un anno, un tempo breve. In un tempo non lontano i tassi dovrebbero iniziare a diminuire, questo è il ciclo tradizionale del comportamento della Banca Centrale di fronte ai cicli economici.

Quindi le banche hanno ragione a resistere alle richieste di trasformazione in tasso fisso?

Se il settore finanziario dovesse individuare un tasso fisso di riferimento adeguato alla situazione lo farebbero. Ma evidentemente ora passare al tasso fisso per le banche comporta un certo rischio visto che dalla Bce arrivano altri annunci di aumenti dei tassi di interesse. Di-

verso sarebbe se ci fosse più certezza sul fatto che la Bce in tempi non lunghi dovesse diminuire i tassi. Quindi sul punto le banche restano sostanzialmente ferme.

Finché c'è crisi i tassi restano alti? Se usciamo da quella che è una situazione di crisi nazionale e anche internazionale i tassi devono diminuire. Il pallino è nelle mani di chi ha le risorse necessarie per rafforzare la situazione economica, che in generale non è florida. Se ciò si verifica i tassi diminuiscono. Questo è il momento di utilizzare al meglio risorse ancora disponibili col Pnrr perché il problema è quello del reddito e dell'occupazione. Pagare le rate del mutuo, e non solo, si fa

sempre più difficile per le famiglie. In questo momento c'è un rischio elevato di fallimenti aziendali e di disoccupazione. Oggi i bassi redditi sono uno dei problemi fondamentali del nostro Paese, quindi la diminuzione del potere d'acquisto delle famiglie va rovesciata il prima possibile. L'Italia ha accumulato parecchi ritardi sull'accesso ai fondi europei e quindi se c'è un momento in cui far convergere tutte le energie sul poterli utilizzare è questo, con sostegni alle imprese per gli investimenti.

La direzione presa dalla Bce sembra tuttavia essere quella di ulteriori rialzi dei tassi. Quanto è a rischio la tenuta economica e sociale dei redditi non solo bassi ma anche medi?

Da trent'anni c'è una situazione in cui la politica non solo monetaria, ma direi monetarista nel senso pieno del termine, è orientata all'idea che il nemico centrale sia l'inflazione, e su questo si può convenire. Si può convenire meno sul fatto che una politica monetaria restrittiva come quella che improvvisamente, anche se volutamente, è stata messa in atto nell'ultimo anno, sia necessaria. Stiamo adottando passo per passo la politica monetaria americana della Federal Reserve. In linea di principio può apparire un coordinamento, e temo che lo sia. Ciò che vediamo però è che si applica la stessa politica a due realtà che sono molto diverse tra loro.

Inflazione, tassi e costi dei mutui

INFLAZIONE

6,1%
nell'eurozona

7,6%
in Italia a maggio
(dato più recente)

In calo rispetto all'**8,2%** del mese precedente. In Europa, l'inflazione nei 20 paesi Euro è attualmente più del triplo del **2%** che la Bce ha per obiettivo



TASSI

La Banca centrale europea ha alzato i tassi di interesse di ulteriori **0,25** punti

4,25%

il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali



MUTUI

Bankitalia, il numero di mutui concessi in Italia dal 2017 a oggi è cresciuto di **50 miliardi** di euro, e ad aprile ha raggiunto i **425 miliardi e mezzo**

Secondo i dati Banca d'Italia pubblicati nel suo report mensile Banche e moneta, i tassi di interesse sui mutui comprensivi delle spese accessorie (Tasso Annuale Effettivo Globale, TAEG) si sono collocati al **4,58%** a maggio

Un aumento che si traduce, (fonte Unione Nazionale Consumatori) in un rincaro pari a **170 euro** al mese, o **2.040 euro** all'anno



«Da trent'anni per la politica il nemico è l'inflazione»



«In Europa manca ancora una politica fiscale comune»

Perché per l'Europa questa dicotomia rappresenta un problema?

In primo luogo, il mandato della Bce è sul raggiungimento di un tasso di inflazione al 2%. Il mandato della Federal Reserve dal secondo Dopoguerra in poi è stato sì quello della stabilità dei prezzi, ma l'obiettivo è stato anche quello della piena occupazione. Non che, purtroppo, tutto ciò negli Stati Uniti si sia poi sempre verificato visto che ci sono stati cicli economici molto negativi. Ma ora la situazione è molto diversa: con una politica monetaria che non è particolarmente largheggiante negli Usa, l'economia continua ad essere solida e con occupazione in crescita.

Allarme dai consumatori «Le famiglie sono in difficoltà»

L'intervento

L'opinione di Mara Merlo Camera di Commercio: «Serve un intervento sui mutui casa»

«L'ennesimo aumento dei tassi bancari si somma a prezzi al consumo speculativi e fuori controllo e a un'inflazione che vede un calo trainato soprattutto dalla diminuzione dei prezzi energetici. E' evi-

dente come le famiglie siano in grandi difficoltà economiche».

Per Mara Merlo, rappresentante delle associazioni dei consumatori in Camera di Commercio Como Lecco e presidente di Federconsumatori Como, a fronte di un intervento per calmierare i prezzi di alcuni beni in paniere che scatterà a Ottobre con il "trimestre antinflazione" voluto dal Governo tramite accordi con la grande distribuzione «serve

anche un intervento sui mutui casa, soprattutto considerando che grazie ai rialzi le banche stanno registrando ricavi stratosferici».

In proposito l'Osservatorio di Federconsumatori ha calcolato in 212,43 euro al mese (2.549,16 euro annui) l'incremento di rata di mutuo a tasso variabile. Su un mutuo variabile di 115mila euro a 25 anni la rata mensile quest'anno è aumentata del 44% rispetto al

2022, del 64% sul 2021. Significa trovarsi a pagare un aumento considerevole in rapporto al reddito medio, un rincaro che sta accanto a quello generalizzato dei prezzi e che è decisivo nel portare il costo della vita a livelli insostenibili per tante famiglie.

«Dalle banche - aggiunge Merlo - arriva una risposta inadeguata: quand'anche accolgono la proposta di rinegoziare propongono un fisso che non è in alcun modo di sollievo. E tutto ciò accade mentre dalla Bce è appena arrivato un altro rialzo dei tassi».

Il problema riguarda certo chi ha stipulato mutui variabili approfittando dei tassi bassissimi degli ultimi anni, ma non



Mara Merlo

va meglio nel caso di un mutuo a tasso fisso che, se stipulato oggi, spiegano i dati di Federconsumatori, «darebbe una rata più onerosa mediamente del 6% rispetto a quella di un mutuo a tasso fisso stipulato nel 2022, ma ancor più impressionante è il divario con la rata del 2021, che segna il +31%. Il costo di un mutuo a tasso fisso di 115.000 euro per 25 anni stipulato nel 2023, per esempio, mediamente è più alto di 9.916,20 euro rispetto al 2022. Ma l'aumento più allarmante si evidenzia estendendo il confronto al 2021, ovvero prima che i tassi iniziassero la loro scalata: dal raffronto 2023/2021 emerge un divario di circa 41mila euro per un tasso fisso». M.Del.

70%



Il trend di crescita dei mutui legati all'Euribor

Secondo le stime della Fabi, nel corso del 2023 un mutuo a tasso variabile puro potrà arrivare a registrare un aumento anche del 70%, a differenza dei mutui a tasso variabile con cap che, invece, hanno un tetto massimo di aumento fissato in partenza che non può essere superato.

«Dal tasso variabile al fisso? Attenti al lungo periodo»

I mutui casa. Fabiano Sghezzi è responsabile Area mercato della Bcc «Non è detto che sulle rate il vantaggio di oggi rimanga nel tempo»

CREDITO AL CONSUMO

10,43%

Tasso Annuo Effettivo Globale sulle nuove erogazioni di credito al consumo stimato da Bankitalia

In aumento di **0,14** punti sul mese precedente

INSOLVENZE

Secondo l'analisi condotta dalla Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) le rate non pagate dalle famiglie italiane valgono circa:

15 miliardi

di cui **6,8 miliardi** relativi alle rate dei mutui

A livello territoriale:

LOMBARDIA

2 miliardi e 654 milioni

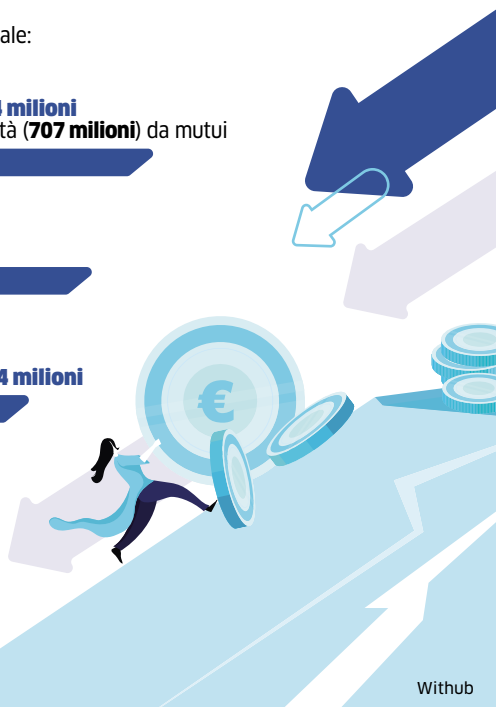
di cui oltre la metà (**707 milioni**) da mutui

LAZIO

2 miliardi

CAMPANIA

1 miliardo e 434 milioni



Withub

Una politica fiscale che agevola e che in Italia in particolare manca?

Si. In Europa c'è una situazione molto eterogenea. Ad esempio in questo momento ci sono Paesi di area Ue con tassi di inflazione ormai rientrati nella misura desiderata e altri in cui ciò non accade. Inoltre ci sono Paesi in cui questa politica monetaria molto attenta solo ai prezzi e non all'occupazione in Europa (a differenza di quanto accade negli Usa) rischia di essere un problema europeo. E lo è, gli ultimi dati sul Pil vedono la gran parte dei Paesi europei in difficoltà, con rallentamenti anche al limite della recessione. Inoltre, abbiamo una fragilità sui mercati internazionali

molto elevata rispetto agli Stati Uniti, e ciò riguarda l'Europa e anche l'Italia. In particolare mi riferisco alla Cina, che ha sostenuto in modo importantissimo la crescita della Germania mentre ora è in piena bolla speculativa immobiliare. La Germania registra crescita zero, e questo ci riguarda perché è un Paese talmente importante che una sua caduta trascina altri. E gli altri siamo noi, soprattutto il Nord Italia. Ci sono fattori strutturali che suggerirebbero modalità di politica economica che in parte possano imporre sacrifici, ma che dovrebbero essere più adeguati all'obiettivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LECCO

«Da parte nostra non ci sono resistenze nel momento in cui il cliente chiede la trasformazione del mutuo prima casa da tasso variabile a fisso, ma di fatto ad oggi abbiamo ricevuto pochissime richieste di trasformazione».

Fabiano Sghezzi, responsabile dell'Area mercato della Bcc dei Laghi e della Brianza, spiega perché la conversione, oggi, da un tasso variabile certamente sempre più oneroso visto il sistematico rialzo dei tassi ancora in atto da parte della Bce a un tasso fisso potrebbe essere un boomerang sul lungo periodo.

Immediato

«È logico che se oggi si passa da un variabile a un fisso mantenendo lo spread, nell'immediato si ha una riduzione del tasso perché comunque oggi il tasso base Irs dei mutui fissi è più basso rispetto al tasso Euribor dei variabili e, in definitiva, perché mantenendo lo stesso spread abbiamo un tasso base mediamente più basso su tutte le durate: ma se si guarda un po' più avanti, a fronte di un vantaggio immediato non è detto che poi lo si mantenga nel tempo perché c'è da sperare che siamo vicini alla curva massima dell'Euribor, che scenderà. Resta vero che se guardiamo l'incidenza sulla rata dei tassi variabili parliamo di rate che sono salite del 50%: un mutuo variabile erogato due anni fa con rata da mille euro e capitale intorno ai 250mila, sull'ultima rata di luglio è a



Fabiano Sghezzi, Area mercato della Bcc dei Laghi e della Brianza

1500 euro».

I clienti chiedono poche conversioni da variabile a fisso ma, aggiunge Sghezzi, ma chiedono spesso di rivedere lo spread mantenendo il tasso variabile: «Su ciò cerchiamo sempre di trovare un punto di accordo per andare incontro, magari con variazioni limitate nel tempo, cioè limitando lo spread ma su un periodo in genere compreso sui 12-24 mesi, per cercare di ridurre l'impatto della rata attuale in quella che dovrebbe essere la massima crescita della curva dei tassi».

Dal punto di vista bancario, Sghezzi spiega che nelle erogazioni del mutuo prima casa per

le banche sono più convenienti i contratti a tasso fisso, considerando che si tratta di mutui di durata mediamente lunga e quindi soggetti a una dinamica di tassi che «negli anni finiscono col mettere nel piano totale di rimborso la possibilità di guadagnare maggiormente sul fisso. L'Irs a 20 anni è il 3%, oggi l'Euribor è a 3,70% ma nell'arco dei vent'anni dovrebbe andare sotto il 3% come quotazione media: quindi a sostanziale parità di spread lungo tutto il periodo la banca dovrebbe guadagnare di più. Le quotazioni Irs che scendono man mano che si allunga la curva di fatto ci dicono che la tendenza

è quella di tassi che scenderanno, perché l'andamento non fa altro che esprimere quelle che sono le previsioni sui tassi».

Tuttavia il nuovo aumento dei tassi deciso dalla Bce preoccupa le famiglie per la difficoltà di far fronte nell'immediato al forte rincaro delle rate in un mercato nazionale dei mutui che secondo l'Osservatorio di Mutui Online ha visto le richieste a tasso variabile crollare dal 14,7% del primo trimestre 2023 (trimestre in cui in generale era crollata del 30% l'erogazione di mutui casa) al 7,6% del secondo trimestre.

Richieste

Tuttavia oggi i mutui a tasso fisso costituiscono il 91,2% delle richieste, in quello che è il dato più alto dal 2019.

Circa le richieste di nuovi mutui in Bcc dei Laghi e della Brianza, Sghezzi spiega che il primo semestre 2023 è tornato in linea con l'erogato dello stesso periodo del 2022: «Giugno è andato bene, lo abbiamo chiuso solo leggermente sotto l'erogato di giugno 2022; luglio (seppure sia già oltre il semestre) è del tutto in linea col 2022. L'anno era partito molto fiacco, in gennaio-febbraio abbiamo erogato pochissimo ma poi c'è stata una ripresa. Tuttavia in prospettiva oggi abbiamo un magazzino scarico: mediamente in questo periodo avevamo già due mesi di mutui già deliberati da erogare, oggi siamo a poco sopra il mese». **M. Del.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

API UN ALTRO MODO DI FARE ASSOCIAZIONE

VALORIZZAZIONE RISORSE UMANE, COMPETENZE, AGGIORNAMENTO COSTANTE

Zero costi e zero burocrazia con la formazione di API.



puracomunicazione.it

Focus occupazione La fotografia in provincia di Sondrio



Riuniti in rete da Terranostra

*Gli agriturismi "dog friendly"
Sono oltre cento in Lombardia*

Sono oltre 100 gli agriturismi del circuito Campagna Amica "dog friendly", riuniti per la prima volta in rete da Terranostra Lombardia, l'associazione per l'agriturismo, l'ambiente e il territorio di Coldiretti. Per entrarvi bisogna assicurare alcuni servizi di base

quali l'accoglienza in spazi esterni e/o interni, la disponibilità di guinzagli di emergenza, la reperibilità di un veterinario nelle vicinanze operativo anche nei giorni festivi, l'offerta di informazioni relative a itinerari o attività che possono essere svolte all'in-

terno o nei dintorni dell'agriturismo insieme al proprio cane. «Gli agriturismi sono un luogo ideale, per questo abbiamo pensato a una rete di strutture che assicurasse ospitalità anche a loro», dice Eleonora Masseretti, presidente di Terranostra Lombardia.

Posti disponibili e sicuri Il mercato del lavoro è un affare per uomini

Nel primo semestre. Resi noti i numeri dell'Osservatorio provinciale Il saldo femminile tra ingressi e uscite risulta fortemente negativo

SONDRIO

MONICA BORTOLOTTI

Il mercato del lavoro in provincia di Sondrio? Un affare per uomini. Sono loro ad avere le migliori opportunità occupazionali, sia in termini di maggiori chance di trovare un impiego sia nella capacità di mantenerlo all'interno di un quadro in cui i nuovi ingressi sono frutto per lo più di contratti a tempo determinato e in cui il settore che "assume" di più è quello delle costruzioni, a fronte invece di commercio e turismo che perdono addetti.

Sono alcuni dei dati salienti che emerge dal report sul primo semestre 2023 dell'Osservatorio del mercato del lavoro e della formazione della provincia di Sondrio, redatto dai ricercatori Dimitri Storai ed Enrico Fabbri.

Serie storiche

Il bollettino analizza gli andamenti e i fenomeni del mercato del lavoro attraverso le rilevazioni di dati, lo studio di documenti, le analisi di indicatori della provincia con l'intento di creare serie storiche utili all'attivazione di politiche del lavoro sempre più rispondenti alle necessità del territorio.

Le donne si dimostrano meno resilienti degli uomini. Questa caratteristica "strutturale" del mercato del lavoro sondriese, nel primo semestre



Una ragazza impegnata nella vendemmia

dell'anno, appare molto marcata: in termini assoluti i saldi femminili ammontano a -1.297, mentre quelli maschili a +78. La fuoriuscita in massa della componente femminile, in concomitanza della fine delle stagioni turistiche mostra che buona parte della manodopera impiegata nei settori del turismo e di quelli (connessi) della ristorazione è costituita da donne.

I confronti

Dal report emergono altri dati interessanti. Nel primo semestre di quest'anno gli avviamenti sono stati 15.962, infe-

riori dell'1,5% (in termini assoluti, cioè, sono stati avviate 251 unità in meno) rispetto allo stesso periodo del 2022.

Al contempo però sono diminuite anche le cessazioni: -4,2% (che coincide con una diminuzione di ben 753 unità). La dinamica fra avviamenti e cessazioni determina nel 2023 saldi migliori rispetto all'anno precedente.

Forte stagionalità

«Il fatto che i saldi continuino a permanere in territorio negativo non deve destare particolari preoccupazioni - si legge nel report -: il mercato del la-

voro sondriese, infatti è soggetto alle influenze di una forte stagionalità determinata dai flussi del turismo a cui, a giugno, si aggiungono anche le fuoriuscite del personale scolastico precario. Dunque, sebbene in territorio negativo, il miglior saldo del 2023 costituisce un dato che va interpretato positivamente».

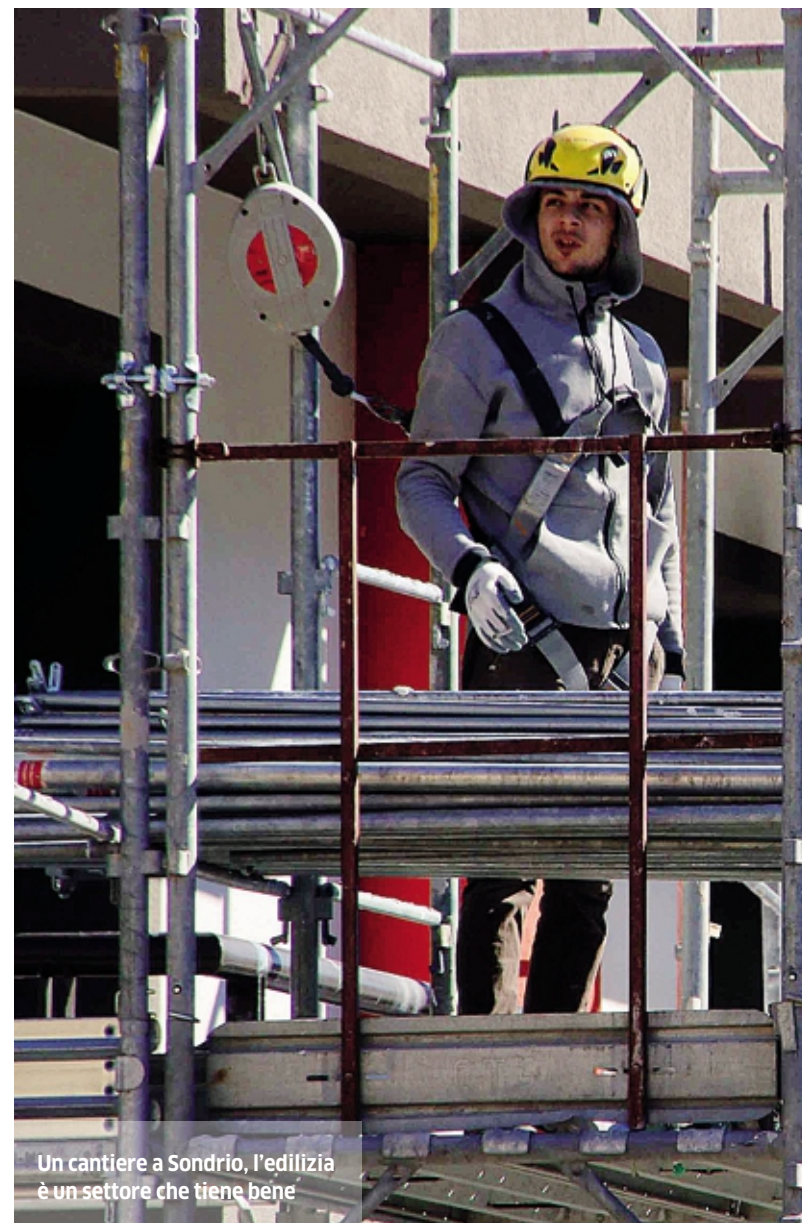
La stagione sciistica

Gli avviamenti predominano le cessazioni da gennaio fino alla seconda metà di febbraio, in concomitanza con la coda della stagione sciistica invernale.

A partire da marzo fino a maggio, periodo in cui le attività turistiche sospendono le attività, le cessazioni sopravanzano gli avviamenti, ma tra maggio e giugno gli avviamenti sono costantemente maggiori delle cessazioni, nonostante il fatto che in questo periodo il mercato del lavoro sia "appesantito" dalle ingenti fuoriuscite del personale precario della scuola.

Prestazioni intermittenti

Nel corso dei primi sei mesi del 2023, la maggioranza dei contratti avviati sono stati quelli a tempo determinato (il 66% del totale), seguiti, a lunga distanza, da quelli a tempo indeterminato (13,4%). Piuttosto numerosi sono anche i con-



Un cantiere a Sondrio, l'edilizia è un settore che tiene bene



La maggioranza dei contratti avviati sono stati a tempo determinato



Nel turismo e nella ristorazione è prevalente la componente rosa

tratti di tipo intermittente che ammontano al 9,7% del totale. La disaggregazione degli avviamenti e delle cessazioni per macro-settore rileva saldi positivi in tutti i macro-settori, tranne che in quello del commercio e servizi che, tuttavia, è il principale.

L'agricoltura

Per quanto concerne l'agricoltura, il dato della prima metà del 2023 evidenzia una situazione di crescita occupazionale, ma si tratta di una situazione condizionata dalla stagionalità: dalla primavera fino alla fine ad autunno inoltrato, l'agricoltura assorbe molta manodopera e ciò si ripercuote

Nel 2022 cancellate d'ufficio 547 imprese valtelinesi

In controtendenza

Un fenomeno in parte proseguito quest'anno: nel primo trimestre 98 le aziende estinte

Meno imprese in provincia, a soffrire maggiormente l'agricoltura.

I dati del primo semestre di quest'anno dell'Osservatorio provinciale dicono che in Valtellina alla fine di maggio ri-

sultavano attive 13.144 imprese. Dopo la dinamica negativa registrata lo scorso anno, anche nei primi cinque mesi di questo il numero delle imprese provinciali attive ha subito una leggera flessione. Un dato da maneggiare con cura. È lo stesso report a suggerirlo.

«Per leggere correttamente i dati - riporta il bollettino - è necessario tenere presente che nel corso del 2022 sono state cancellate d'ufficio 547

imprese provinciali. Analogamente, nel primo trimestre del 2023 sono state cancellate d'ufficio 98 imprese con sede in provincia. Alla luce di questa considerazione, è ragionevole ipotizzare che una parte non trascurabile delle cessazioni formalmente imputate al 2022 o al primo trimestre 2023 sia riferibile a periodi precedenti».

In ogni caso un dato in controtendenza con l'andamento

a scala regionale dove, a fronte della leggera contrazione del numero delle imprese attive che ha avuto luogo nel 2022, si è registrato un incremento fra gennaio e maggio 2023.

In provincia di Sondrio, la flessione registrata nei primi cinque mesi dell'anno in corso ha interessato in particolare il comparto agricolo (-48 imprese); in contrazione anche il numero delle imprese manifatturiere.

In crescita, invece, il numero delle imprese attive nei comparti delle costruzioni e dei servizi. Da rilevare, infine, l'incremento del numero delle imprese attive che offrono servizi di alloggio.

M.Bor.



Il report analizza anche l'andamento delle imprese

+142,97%



Verso Oriente

Decisamente rilevante la crescita registrata, nel primo trimestre di quest'anno, dalle esportazioni verso i paesi asiatici. Il relativo valore è più che raddoppiato rispetto al primo trimestre 2022 arrivando al +142,97% nell'arco temporale 2019-2023



L'export non si ferma più Crescita superiore al 20%

Tendenza. Bene l'aumento rispetto al 2022, che già era stato un ottimo anno. Sono percentuali superiori a quelle registrate a livello regionale e nazionale

SONDRIO

Imprese alla ricerca di nuovi mercati. Ancora in crescita nel primo trimestre del 2023, con percentuali maggiori di quelle registrate a livello regionale e nazionale, le esportazioni provinciali mostrano un andamento di deciso aumento nei confronti di mercati extraeuropei come Asia, America, Oceania e anche Africa.

È quanto emerge dal rapporto sul primo semestre 2023 redatto dall'Osservatorio del mercato del lavoro e della formazione, che dedica un intero capitolo all'export, a quell'internazionalizzazione cui anche Camera di commercio e associazioni di categoria stanno dedicando tanta attenzione ed energia con strumenti e corsi.

All'inizio di quest'anno le esportazioni sono cresciute del 22,76% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Un dato importante se si considera che nel 2022 avevano sfiorato il valore di 970 milioni di euro registrando una crescita del 19,40% rispetto all'anno precedente e comunque in crescita anche rispetto al 2019, anno pre pandemico. Nello stesso arco temporale, i primi tre mesi di quest'anno cioè, le esportazioni della regione Lombardia e dell'intero Paese sono aumentate rispettivamente dell'8,44% e del 9,84%. Considerando l'arco temporale 2019-2023 nella sua interezza, le performance esportative della provincia di Sondrio relative al primo trimestre dell'anno sono risultate migliori di quelle riferibili alla regione Lombardia e all'intero Paese. Nell'arco tem-



Sondrio, un incontro in Camera di commercio sul tema esportazioni

porale considerato, infatti, le esportazioni provinciali sono cresciute del 52,83% mentre su scala regionale e nazionale i tassi di crescita sono stati pari rispettivamente al 33,17% ed al 37,23%.

Le categorie merceologiche

Quanto alle principali categorie merceologiche nel primo trimestre di quest'anno le esportazioni di prodotti alimentari, bevande e tabacco sono cresciute del 31,38% rispetto allo stesso periodo del 2022. Il confronto con i valori relativi al primo trimestre dell'anno 2019 evidenzia un incremento pari all'86,21%. Una dinamica positiva ha interessato anche le esportazioni di metalli di base e prodotti in metallo.

Per questa categoria, i valori registrati nei primi tre mesi di quest'anno sono stati superiori del 10,41% a quelli del corrispondente periodo del 2022. Nell'arco temporale 2019-2023 la crescita delle esportazioni relative al primo trimestre è stata pari al 57,69%. Più articolato l'andamento delle esportazioni di macchinari e apparecchiature. Per questi, le esportazioni del primo trimestre del 2022 erano state inferiori del 5,01% a quelle del corrispondente periodo del 2019. Nel primo trimestre del 2023, i flussi commerciali verso l'estero relativi a questa categoria merceologica hanno evidenziato una crescita pari al 41,64% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Il

confronto con i valori relativi al primo trimestre 2019 evidenzia un incremento pari al 34,55%.

Le destinazioni

Interessante la destinazione dei prodotti e delle merci valtellinesi. Nel primo trimestre del 2022, l'export verso i paesi europei era cresciuto del 14,31% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente confermando una tendenza non interrotta nemmeno nel 2020 e che aveva registrato una accelerazione nel primo trimestre dell'anno scorso. Nell'arco temporale 2019-2023 globalmente considerato, le esportazioni verso i paesi europei relative al primo trimestre dell'anno sono cresciute del 46,98%. Decisamente più rilevante la crescita registrata, nel primo trimestre di quest'anno, dalle esportazioni verso i paesi asiatici. Il relativo valore è più che raddoppiato rispetto al primo trimestre 2022 arrivando al +142,97% nell'arco temporale 2019-2023.

Una dinamica analoga ha interessato i flussi commerciali verso i paesi dell'America Settentrionale che sono cresciuti dell'85,23% e del +140,37% tra 2019 e 2023. Sempre con riferimento al primo trimestre del 2023, hanno registrato un incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente anche le esportazioni verso il continente africano (+26,45%), verso i paesi dell'America Centro-Meridionale (+51,25%) e verso l'Oceania e gli altri territori (+162,10%).

Monica Bortolotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

positivamente sui saldi e le resilienze. Il macro-settore del commercio e servizi, per fenomeni riconducibili alla stagionalità dettata dal turismo, subisce una pesante battuta d'arresto.

I saldi sono fortemente negativi (-2.842 unità di saldo, con una resilienza del -10,7%). A pagarne le conseguenze, come già evidenziato, sono soprattutto le donne.

Le costruzioni

Le costruzioni, invece, nonostante la stretta governativa operata sul sistema degli incentivi continuano a crescere.

Le unità di saldo ammontano a +288, mentre la resilienza

è pari al 25,2%. L'industria che a fine anno aveva saldi e resilienze negativi (-43 unità di saldo con una resilienza pari a -0,7%) sembra riprendersi a giugno con saldi molto elevati (+307) e resilienze altrettanto ampie (+11,7%).

Saldo positivo

La somma dei saldi di agricoltura, costruzioni e industria ammonta, infatti, a +1.628 unità, mentre quella del commercio e servizi è pari a -2.842 unità. Dunque, è quest'ultimo macrosettore l'unico responsabile dell'occupazione e della resilienza negativi del mercato del lavoro sondriese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei campi e nell'edilizia prevalgono gli avviamenti

Nel dettaglio

L'effetto stagionalità influisce sul turismo. A primavera niente lavoro in attesa di estate e inverno

Contratti a tempo determinato, mercato del lavoro più aperto alla componente maschile che a quella femminile, le mansioni che mostrano un numero maggiore di avviamenti sono quella collegate ai macro-

settori dell'agricoltura e dell'edilizia, mentre in calo ci sono quelle legate al turismo. E l'industria assorbe molti lavoratori somministrati. Sono sempre i dati del dossier dell'Osservatorio dell'occupazione e della formazione della Provincia a dirlo.

La forte presenza di mansioni agricole è connessa alla stagionalità: la primavera e l'estate inducono una forte domanda di questi profili. Per quanto concerne l'edilizia, la crescita del

settore (più forte ora che alla fine dell'anno scorso), ha prodotto una forte richiesta di muratori, carpentieri ed impiantisti. Per quanto concerne, invece, le figure a cui è associata la maggiore perdita occupazionale ci sono molte professionalità collegate al turismo.

Anche in questo caso, la stagionalità spiega, almeno in parte, il motivo per il quale a chi opera per le aziende che offrono servizi di alloggio e ristorazione so-

no associati i maggiori saldi negativi. Con la primavera, infatti, questi soggetti perdono il lavoro (stagionale) per riprenderlo nei mesi estivi ed invernali.

Riguardo ai tipi di contratto, la somministrazione, secondo il dato del 2023, appare in valore assoluto un po' più basso di quello del 2022 (da -46 unità di saldo nel 2022, a -83 nel 2023). In termini di durata, nei primi sei mesi del 2022, i contratti di somministrazione, mediamente, si estendevano per 85 giornate nel 2022, nello stesso periodo del 2023 la durata è leggermente diminuita portandosi a 81 giornate. Il macro-settore che assorbe più lavoro somministrato è, di gran lunga, quello dell'industria (78% del totale degli avviamen-

ti), seguito, a lunga distanza, dal commercio e servizi (20,1% del totale degli avviamenti). Residuali le frequenze associate agli altri settori.

E ancora nel corso del 2022, le proroghe dei contratti erano state 7.112, contro le 9.477 del 2023 (primo semestre). Si tratta di una diminuzione del 25%. Un calo netto. Le minori proroghe del 2023 rispetto all'anno precedente sono da ricondursi soprattutto ai primi quattro mesi dell'anno. Fra maggio e giugno invece i dati del 2022 sono sostanzialmente sovrapponibili a quelli del 2023. L'analisi della durata media dei tempi determinati si è invece allungata: si è passati dalle 109 giornate (I semestre 2022) a 114 giorni (I se-

metre 2023) con un incremento del 4,6%.

Quanto alle cessazioni, la grande maggioranza dei rapporti di lavoro in provincia si conclude per termine naturale del contratto a tempo determinato (cioè accade nel 68,1% dei casi). Importante, tuttavia è il numero delle dimissioni (che ammontano al 18,1% del totale delle cessazioni). I motivi a giustificazione delle dimissioni sono molteplici, ma tutti riconducibili alla necessità di ottenere lavori di migliore qualità e meglio pagati. Ad incidere, ancora una volta, il potere attrattivo degli impieghi oltre frontiera con la Svizzera, in grado di garantire, a parità di condizioni di lavoro, salari nettamente più elevati. **M.Bor.**

Professioni

Il recupero della manualità

«Superiamo i pregiudizi Il lavoro delle mani merita più considerazione»

L'intervista. Erasmo Figini, anima di Cometa con il suo liceo artigianale
«Il principio alla base del nostro metodo educativo è: "dal fare al sapere"»

EMANUELA LONGONI

L'artigianato sembra non essere fra le priorità lavorative dei giovani che alle professioni legate alla manualità preferiscono i lavori di concetto, eppure Cometa Formazione, insieme ai tradizionali indirizzi professionali su Tessile, Falegnameria, Sala Bar e Ristorazione, ha aperto anche un Liceo Imprenditoriale Artigianale del Design. A Erasmo Figini, Interior Design e anima di Cometa chiediamo di aiutarci a scoprire il segreto per avvicinare i ragazzi alla creatività delle realtà artigianali.



Erasmo Figini

I settori artigianali lamentano la mancanza di giovani apprendisti, voi però continuate a credere nella formazione legata all'artigianalità. Perché?

Rispetto a qualche anno fa, ci scontriamo anche noi con qualche difficoltà. Si tratta di difficoltà attuali legate alla consapevolezza di poter trovare facilmente lavoro; inoltre è sempre più difficile trovare giovani con un progetto di vita chiaro. Questo è lo scenario; però siamo convinti che, come è successo all'inizio con il progetto delle sedie con i nostri primi studenti, soltanto attraverso le mani sia possibile coinvolgere i ragazzi. Le mani sono un grande strumento di ricognizione di sé ed è grande lo stupore quando si vede cosa si riesce a fare con le proprie mani. Da qui nasce il nostro motto e il nostro metodo educativo e formativo: "Dal fare al sapere". Credo

molto nell'innovazione però la grande e unica intelligenza è quella naturale ed è nostro compito aiutare i ragazzi ad appropriarsi di questa unicità che l'uomo ha rispetto al resto dell'universo, perché è vero che se il sole non ci fosse sarebbe la fine del mondo, ma è anche vero che il sole non sa perché esiste. Bisogna prima di tutto aiutare i giovani a riappropriarsi della conoscenza di sé e poi aiutarli a scoprire cosa possono costruire con le mani, perché per farlo si deve sapere e si deve lasciarsi aiutare a sapere.

Nel 2008 nasce la cooperativa sociale Contrada degli Artigiani, che ruolo ha all'interno della vostra offerta formativa?

La Contrada degli Artigiani è una cooperativa sociale che punta al recupero della dispersione scola-

stica e al rafforzamento delle competenze professionali degli studenti e dei giovani con disabilità grazie ad una formazione in assetto lavorativo con maestri artigiani che, rinnovando la tradizione e attraverso l'esperienza, trasmettono il loro know-how ai giovani formandoli e avviandoli al lavoro nel campo dell'arredo sumisura e della decorazione d'interni. È strategico che ci sia un rapporto costante con il mondo del lavoro e che i laboratori siano quanto più possibile legati alla realtà del fare. Per noi è importante anche che un artigiano possa passare la passione per il proprio lavoro.

Una buona manualità non sempre viene apprezzata come dovrebbe. Perché secondo lei?

Oggi c'è un forte pregiudizio nei confronti del lavoro delle mani, ma usare le mani non fa male; anzi fa diventare più concreti, più pratici e più completi. Anche i licei dovrebbero dedicare tempo ad attività legate allo sviluppo di questa abilità. A volte sono addirittura i genitori artigiani che si sentono vittime di stereotipi e scoraggiano i figli spingendoli a intraprendere percorsi di studio più teorici. Le famiglie dovrebbero invece capire che i figli non vanno né viziati, né stressati, ma vanno aiutati a conoscersi e per conoscersi è importante fare insieme cose vere, non inventate per l'occasione. Stando insieme, facendo lavoretti insieme, un genitore può conoscere meglio il proprio figlio e le sue attitudini e può aiutare il ragazzo a di-

ventare consapevole delle proprie attitudini. Non va forzato un figlio solo perché voglio che faccia un liceo. Questa può essere una delle principali cause dei fenomeni legati all'abbandono scolastico che caratterizzano purtroppo la realtà scolastica italiana.

Prima parlava di liceo, in che cosa il vostro Liceo Imprenditoriale Artigianale del Design si differenzia dagli altri?

È un liceo "artigianale" proprio perché vuole dare l'opportunità agli studenti di essere protagonisti attivi del loro apprendimento e studio, attraverso una pedagogia dell'insegnamento per progetti e problemi, come artigiani che lavorano sulla materia. Dopo 5 anni gli studenti possono andare all'università, frequentare un Itso diventare imprenditori o designer. Personalmente per Cometa mi occupo delle commesse e, come per la formazione professionale, ogni anno la didattica prevede la realizzazione di un progetto trasversale a tutte le discipline, detto "commessa". È importante accompagnare i ragazzi e far sentire che non sono soli quando devono sviluppare un progetto finalizzato, in questo caso, alla creazione di un prodotto di design, con contestuale sviluppo imprenditoriale, attraverso la progettazione e realizzazione di un modello 3d, prototipo e relativo business plan e piano di marketing.

Pensa che i genitori dei vostri allievi abbiano una percezione diversa del

Lavoro manuale: i quattro fattori chiave



La destrezza, la capacità di manipolazione, la sensibilità del tocco

Parliamo di una manualità sofisticata, serve del cervello e dell'intuito. È la manualità di chi restaura un violino o estrae dalla stoffa abiti su misura, non certo quella di chi trasporta mobili sulle proprie spalle o passa della merce su un lettore ottico. Il discrimine sta nel tasso di sostituibilità. Se posso essere sostituito facilmente da un robot o da una persona senza competenze allora non ho un buon lavoro manuale. Se invece ciò che faccio non può essere replicato da una macchina o da una persona senza competenze allora posso dire di avere un lavoro manuale "buono"



La creatività

Potare una siepe non ingaggia la creatività, creare la composizione floreale di un'aiuola ingaggia la creatività. Dove c'è spazio per "giocarsi" creatività, ingegno, visione, personalità, non solo c'è un "valore aggiunto" che determina riconoscimento economico e intellettuale

La scheda

L'artigianato premia il Lario

I territori lariani di Como e Lecco spiccano nel settore dell'artigianato artistico. A livello nazionale le province più vocate - con indici di specializzazione degli addetti superiori a 100 - sono 35 ed una alta specializzazione - con un indice superiore a 120 - si registra per 13 province: Prato (indice di specializzazione pari a 240), Fermo (200), Arezzo (164), Firenze (157), Macerata (140), Pistoia (138), Vicenza (137), Como (126), Lecco (126), Rovigo (124), Brescia (123), Padova (121) e Pisa (121).

lavoro manuale rispetto all'opinione comune?

Le porto un esempio; alla fine dell'anno i ragazzi delle prime del settore legno, tessile e salabar hanno organizzato un pranzo a cui hanno invitato le famiglie per dimostrare quanto hanno imparato. Gli allievi di sala bar e ristorazione hanno pensato a come accompagnare ciò che servivano, quelli del tessile hanno fatto i tovaglioli ognuno con un motivo diverso, ma coordinato con il tavolo e gli allievi del legno hanno realizzato dei gadget. È stato bello vedere la meraviglia degli adulti che ci erano grati per essere stati coinvolti e ringraziavano per aver dato loro l'opportunità di vedere ciò che i loro figli sapevano realizzare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non la ricchezza, ma la felicità E siate fieri del vostro talento»

Il messaggio

L'impegno di Franco Cologni e della Fondazione per valorizzare l'alta artigianalità

«Non cercate un lavoro che vi renda ricchi, ma un lavoro che vi renda felici - ha detto Franco Cologni, presidente della Fondazione Cologni, premiato a Milano dall'Accademia Costume & Moda la scorsa primavera per la sua opera di valorizzazione dell'alto artigianato italiano. In quell'occasione, rivolgendosi ai giovani, ha proseguito - la ricchezza arriverà, ma nel frattempo voi avrete dato un senso ai vostri giorni, sentendovi fieri del vostro talento. Il ta-

lento vi permetterà di creare le nuove forme della bellezza, che renderanno migliori le vite di tante persone». In questa idea di talento e di bellezza sta tutto l'impegno di Franco Cologni, mecenate di arti e mestieri, che ha fondato a Milano nel 1995 Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte.

L'istituzione privata non profit anima una serie di iniziative culturali, scientifiche e divulgative per la tutela e diffusione dei mestieri d'arte. Svolge attività scientifica e didattica collaborando con istituzioni culturali, tra queste SDA Bocconi, Politecnico di Milano, Creative Academy, La Triennale, Fondo Ambiente Italiano, Centre du Luxe et de la Création, Institut Natio-



Franco Cologni, presidente di Fondazione Cologni

nal des Métiers d'Art.

Tra le diverse iniziative c'è il premio Maestro d'Arte e Mestiere: dalle professioni del tessile e quelle del teatro, legno, arredo, ceramica, metalli, mosai-

co, meccanica, stampa d'arte, restauro e altre, sono 23 le categorie artigiane che ogni anno vengono premiate con il conferimento del titolo di Maestro d'Arte e Mestiere, promosso dal-

la Fondazione, in collaborazione con Alma, la Scuola internazionale di cucina italiana. È uno speciale riconoscimento dedicato ai maestri d'arte italiani eccellenti, attivi nelle diverse categorie dell'artigianato artistico. Ad oggi il premio annovera un drappello straordinario di oltre 200 grandi artigiani, "tesori viventi", custodi di saper fare unici.

Inoltre la Fondazione Cologni cura le collane editoriali Mestieri d'Arte e Ricerche di Marsilio Editori per ricostruire la realtà di queste attività di eccellenza fino ai giorni nostri. Con Carthusia pubblica la collana Storiatentuose, nata per far conoscere e amare ai giovanissimi le professioni della grande tradizione artigianale italiana. Ha ideato e realizza il magazine semestrale Mestieri d'Arte & Design. Crafts Culture, dedicato all'eccellenza del saper fare e del design, distribuito agli abbonati di Elle Decor Italia e in importanti e prestigiosi enti e musei di arti applicate. Collabora inoltre con Starhotels, Oma e Gruppo Edi-

toriale al progetto di mecenatismo "La Grande Bellezza", a sostegno dell'alto artigianato italiano. Infine collabora a "Homo Faber. Crafting a more human future", esposizione realizzata dalla Michelangelo Foundation for Creativity and Craftmanship con l'intento di promuovere e diffondere il lavoro dei grandi Maestri d'arte che con passione, competenza e dedizione cercano di far rivivere un Rinascimento europeo delle arti applicate.

La prossima edizione di Homo Faber a Venezia sarà nel 2024. Si ripeterà la celebrazione dell'estro creativo e del talento manuale: dal gioiello alle biciclette su misura, dai mestieri più rari ai più preziosi, ma l'esibizione non è concepita come puro percorso espositivo classico, sarà un momento esperienziale. Il pubblico infatti potrà parlare con gli artigiani, entrare virtualmente nelle botteghe dei maestri, osservare i restauratori all'opera, immergendosi totalmente nell'universo dell'eccellenza artigianale. **M. Gis.**

Le capacità relazionali

Un orafco ha necessità di dialogare con il cliente e ascoltarlo, un confezionatore di panini al fast food no. Il rapporto con il cliente ci mette nelle condizioni di esaltare le nostre soft skills (comunicazione, ascolto, problem solving, negoziazione) costruendo soluzioni personalizzate, costruendo valore per gli altri



Le capacità decisionali

Un operaio alla catena di montaggio nell'arco della sua giornata tipo non è chiamato a prendere molte decisioni. Un lavoro di manipolazione creativa e sofisticata invece richiede decisioni continue. Un disegnatore guarda la sua creatura mentre "gli esce dalle mani", la studia, la valuta, decide di riprovare, cestinare, modificare, consapevole che il risultato finale dipenderà dalla somma delle sue scelte



I numeri

Tradizione unita a creatività

L'artigianato artistico riunisce il capitale umano delle imprese che realizzano prodotti di elevato valore estetico, realizzati prevalentemente con tecniche manuali ad alto contenuto professionale. I prodotti di artigianato artistico creano identità ed esprimono la cultura dei popoli, rappresentano simboli delle tradizioni e della creatività, creano valore economico, culturale e sociale. A livello nazionale le imprese artigiane dell'artigianato artistico sono 288.302 e contano 801.001 addetti: rappresentano il 22,2% delle imprese artigiane ed il 28,2%

degli addetti dell'artigianato. L'analisi dei dati secondo una classificazione delle imprese del settore per i ventuno ambiti indica che si supera una quota del 10% nei Metalli che concentrano oltre un quarto (26,9%) degli addetti (215.241 addetti) e negli Alimentari il 12,7%: questi due ambiti contano quattro addetti su dieci (39,5%) del settore (316.778 addetti). Seguono Abbigliamento con il 9,3% (74.344 imprese), Legno con il 9,0% (72.151 imprese) e Strumenti musicali, occhialeria e altro con il 8,4% (67.186 imprese).

Non esiste soltanto il liceo Il bello di sporcarsi con la terra

Il modello. I corsi di Fondazione Minoprio nella formazione professionale L'88% dei diplomati inseriti nelle imprese. E cresce il numero delle ragazze

VERTEMATE CON MINOPRIO

«Come Fondazione Minoprio abbiamo un ritorno diverso rispetto alla carenza di manodopera e alla passione che porta i giovani all'interno delle realtà produttive». A parlare è Giancarlo Introzzi, responsabile del centro di formazione professionale di Fondazione Minoprio. Con una percentuale di inserimenti lavorativi dell'88%, l'IefP, che si prefigge di qualificare i giovani nel settore agricolo, ha centrato il matching fra scuola e lavoro.

Le materie

Il corso ha diversi indirizzi specialistici: coltivazione di piante erbacee, orticole e legnose in pieno campo e in serra con "curvatura" nella costruzione e manutenzione di aree verdi, parchi e giardini; produzione di piante ornamentali e fiori attraverso l'acquisizione di conoscenze, capacità personali e competenze tecnico-pratiche. In generale si tratta di una grande opportunità per andare a coprire il gap nella ricerca di personale.

«La volontà di "sporcarsi" le mani fa parte dell'appartenenza alla scuola di Minoprio - sottolinea Introzzi - proprio il dualismo fra l'impegno in aula e la parte pratica, mentre alimenta l'interesse, determina il successo e porta allo sviluppo delle diverse opportunità. La maggior parte degli allievi continua a lavorare studiando grazie al sistema duale che caratterizza la formazione professionale in Lombardia. Dopo l'IeFP, lo studente può scegliere se ar-

rivare al diploma e poi proseguire frequentando gli Its Academy e le proposte di Fondazione Minoprio sono numerose e di alto livello, oppure fermarsi dopo il triennio per fare l'operatore agricolo qualificato. Nella filiera del verde gli studenti possono trovare la loro strada a secondo della motivazione e dell'impegno».

L'orientamento

Per intercettare i futuri iscritti, la scuola inizia un lavoro di collaborazione con le scuole, già a partire dalle primarie. «Entriamo nelle scuole e, in particolare nelle scuole secondarie di primo grado, offriamo la possibilità di seguire lezioni tematiche legate al verde, all'ambiente, alla transizione ecologica e, con la disponibilità dei nostri tecnici agronomi, facciamo conoscere ai bambini il nostro mondo. Organizziamo laboratori di orientamento per spiegare fin dall'inizio che non si tratta di fare semplicemente il contadino o il giardiniere - continua il responsabile della formazione - purtroppo è un problema culturale, anche se lentamente sta cambiando, e vediamo che le famiglie troppo spesso hanno come obiettivo di iscrivere il proprio figlio al liceo senza valorizzare la possibile passione o le competenze manuali del ragazzo che vengono quindi messe in secondo piano. Lo scotto è la grandissima dispersione».

Il consiglio è investire nelle scuole di primo grado per quanto riguarda l'orientamento, preparare meglio i



Studenti di Fondazione Minoprio al lavoro a Villa Monastero

docenti che hanno questo impegno e accompagnare le famiglie, e soprattutto i ragazzi, a comprendere che le scuole che hanno una svolta decisa sull'aspetto tecnico professionale e artistico, al di là delle possibilità di lavoro che offrono, sono assolutamente di pari dignità.

Soprattutto nei primi anni



«Un progetto fondato sul dualismo tra lezione in aula e parte pratica»

gli allievi toccano con mano la realtà dell'orticoltura e della frutticoltura e le ragazze - a Minoprio c'è un forte incremento nel numero delle iscritte - non sono spaventate dall'utilizzo degli attrezzi o dal dover toccare la terra, ma anzi sono ben predisposte e gli incontri mensili con gli ex allievi durante i momenti del "back to school" servono a rinforzarne la motivazione.

I ragazzi sono molto eterogenei, c'è chi non vede l'ora di andare a guidare un trattore e chi vuole diventare imprenditore agricolo, ma ad accomunarli sono attitudine e passione, insieme all'amore per il bello. **E. Lon.**

Il laboratorio sociale di sartoria L'inclusione si fa in bottega

Il progetto

La realtà di CouLTure Migrante è focalizzata sulla formazione dei richiedenti asilo

Rosa Raymundo è una sarta professionista, origini peruviane, comasca da anni, si occupa delle collezioni di CouLTure Migrante ed è lei che insegna taglio e confezione alle persone straniere che lavorano nel laboratorio di via Prudenziiana a Como, la sartoria sociale che coinvolge donne e uomini richiedenti asilo provenienti da diverse parti del mondo.

Nata nel 2018 per dare una risposta all'emergenza migranti, oggi è un luogo di formazione e produzione in cui si integrano

tradizioni antiche, stile contemporaneo e sostenibilità, non solo sociale: i tessuti provengono dalla filiera tessile locale e sono, spesso, fine pezza o giacenze di magazzino, che verrebbero eliminati o sottostimati, a cui invece si restituisce una nuova vita.

«CouLTure Migrante è un progetto di imprenditoria sociale che ha come prima finalità l'inclusione lavorativa di persone migranti che provengono da situazioni di fragilità: il tema della formazione non è solo centrale, ma fondante - spiega Chiara Gismondi, responsabile del progetto - tutta nasce infatti da un corso che era stato organizzato dall'associazione Luminanda negli spazi dell'ex centro culturale Chiostrino Artificio di Como. Da questa formazione,



L'attività nel laboratorio di via Prudenziiana a Como

intensiva e altamente qualificante, tenuta da un sarto in collaborazione con gli educatori e operatori, è nata quella che è oggi l'equipe di lavoro dell'Atelier CouLTure Migrante».

Un gruppo di lavoro si occupa specificatamente delle attività di formazione accogliendo in atelier persone migranti in situazioni difficili che sono interessate a lavorare nel settore.

Dopo un percorso di un anno, i sarti a cui Rosa ha insegnato il mestiere rimangono all'interno del progetto oppure vengono inseriti in aziende del territorio.

Inoltre, in collaborazione con altre realtà in ambito sociale, come Telefono donna Como e IAL Lombardia, è attivo un corso base di sartoria accompagnato da un tirocinio finale presso le aziende tessili del territorio, condotto utilizzando gli spazi, i materiali e il know-how di CouLTure Migrante. L'ultimo corso di formazione organizzato con IAL Lombardia ha ottenuto riscontri molto positivi: tutte le persone iscritte hanno portato a termine il percorso e sono state inserite per un periodo di tirocinio all'interno di diverse aziende.

Non solo, le aziende del distretto tessile comasco si fanno carico della formazione di persone individuate dal progetto CouLTure Migrante perché possano lavorare poi "conto terzi" per quella stessa azienda all'interno dell'atelier. È il caso, ad esempio, del progetto speciale

con Paola Lenti.

«Le persone che escono dai percorsi formativi di CouLTure Migrante sono sicuramente in grado di apprezzare una professione in ambito tessile, ma il mestiere sartoriale richiede, in quanto sapere artigianale, un'attitudine e una dedizione che non tutti sviluppano. Per questo motivo - conclude Chiara Gismondi - non tutti rimangono poi all'interno del settore, ma non è su questo dato che si misura il tasso di successo delle progettualità. Questi percorsi sono infatti pensati anche per acquisire o affinare competenze di altro tipo, sociali e relazionali: colmare un deficit linguistico, ricostruire una rete sociale sul territorio, sviluppare un senso di appartenenza. Sono processi non scontati quando si proviene da contesti di vulnerabilità, ma fondamentali per l'inclusione delle persone migranti».

Partirà ad ottobre 2023 un altro corso Ial Como di sartoria base, iscrizioni a partire da settembre scrivere a: laboratorio@coulturemigrante.it. **M. Gis.**

Il nuovo materiale che funziona come una batteria

Nel nome di Volta

Il percorso. La startup intitolata allo scienziato comasco punta a rivoluzionare i processi di elettrificazione. Così, nelle auto, l'energia stoccata nel cofano e nel tetto

FRANCESCA MANFREDI

Dallo studio dell'ingegneria spaziale e dalla passione per l'elettrochimica è nata l'intuizione che sta destando l'interesse delle industrie impegnate nell'elettrofizzazione. La Volta Structural Energy, startup innovativa insediata a ComoNext, sta sviluppando un materiale che potrebbe essere al contempo la carrozzeria di un'auto, lo scafo di una nave o la carenatura di un aereo, e una batteria per alimentare questi mezzi. Il tutto sarebbe fattibile con una lamina dello spessore - per il momento - di 5 millimetri, resistente, customizzabile in forma, dimensione e curvatura. Si chiama "batteria strutturale" proprio perché ha la doppia funzione di alimentare e comporre la struttura di un oggetto.

L'avvio

L'azienda è stata costituita a dicembre 2020 in seguito qualche anno di sperimentazione e ricerca autonoma dei tre fondatori, Gabriele Consiglio, l'ideatore e attuale cto, Chiara Mirani coo, e Tommaso Randolfi, ceo. Ex compagni di università al Politecnico, tutti e tre giovani (hanno dai 31 ai 32 anni), curiosi, intraprendenti. Il mese scorso hanno fatto il primo aumento di capitale da un milione di euro con i fondi raccolti da importanti investitori del settore spaziale e aeronautico. «Siamo in una fase iniziale del progetto - spiega Randolfi - e le prospettive sono interessanti. Siamo diventati una realtà imprenditoriale abbastanza presto, più che altro per po-

ter depositare il brevetto e per farlo già con il nome della società, ma abbiamo riscontrato in fretta i risultati del lavoro che stavamo facendo».

Dopo un anno, a fine 2021, hanno iniziato a partecipare e vincere i primi programmi di accelerazione, sono stati incubati dall'Agenzia spaziale europea a Torino, hanno completato con successo il primo match del Leonardo business innovation factory, il primo programma di accelerazione sponsorizzato da Leonardo, hanno fatto switch to product a Milano. Ora il finanziamento che li farà passare alla fase successiva e affacciare sui primi mercati di destinazione. Quello che hanno fatto è stato ingegnerizzare un materiale che funziona come una batteria senza avere i limiti del litio e che attualmente non è sul mercato. «La nostra prima linea di prodotti è pannelli forme, molto sottile, customizzabile a seconda dell'utilizzo, con densità paragonabili ai comuni materiali metallici utilizzati per strutture di automobili, navali e aeronautiche. È un materiale per elementi multifunzionali che possono costituire la struttura di un oggetto ed essere in grado di immagazzinare energia elettrica co-

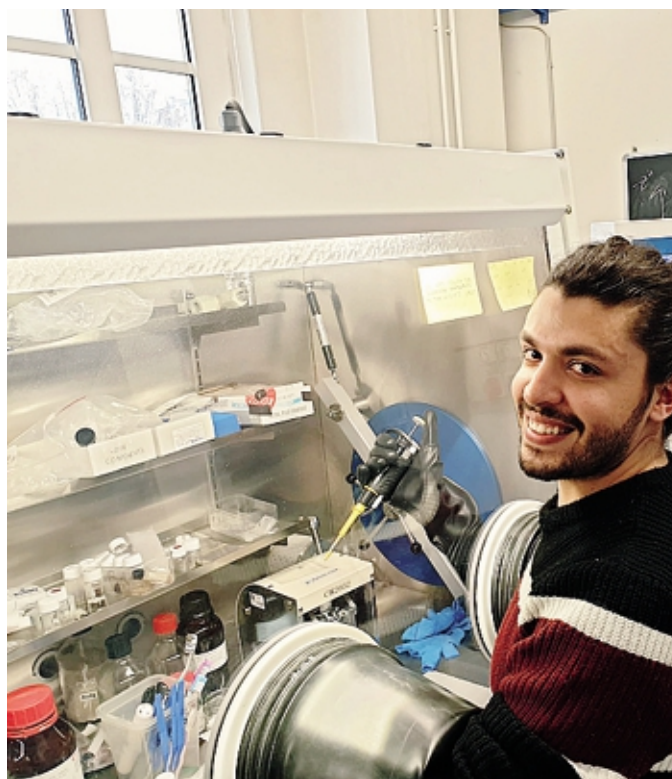
me le batterie. In questo modo usiamo tutti i volumi delle masse che storicamente svolgono una sola funzione e massimizziamo la capacità di immagazzinare energia del dispositivo».

L'automotive

L'idea nasce anche dalla consapevolezza che in alcuni settori l'elettrofizzazione è ancora molto complicata. «Anche se andiamo a paragonare le densità di energia migliori dei pacchi batteria attualmente in fase di studio, parliamo di due ordini di grandezza in meno rispetto all'energia contenuta in un chilo di cherosene, di benzina o di diesel». L'esempio classico è quello delle auto elettriche: «È chiaro che hanno dei limiti, pesano moltissimo, le batterie occupano dei volumi molto importanti e le autonomie non sono ancora quelle delle auto benzina o diesel. In media dobbiamo moltiplicare quello che dichiara il costruttore per 0,75 per avere un consumo reale».

Non essendoci fisicamente il posto per mettere altre batterie, hanno pensato a una soluzione completamente diversa per massimizzare la capacità di immagazzinare energia elettrica. «Non sarebbe possibile arrivarci costruendo una batteria diversa, per quello che la chimica e la scienza odierne ci permettono di fare. Immaginiamo invece di utilizzare una parte dei 600 - 800 chili di struttura dell'automobile anche per immagazzinare energia. Il tetto, il cofano, i pannelli dell'auto possono anche fare da batteria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attività in laboratorio



Tommaso Randolfi, Chiara Mirani e Gabriele Consiglio

L'applicazione

Anche gli aerei in formato elettrico

L'applicazione e i vantaggi delle batterie strutturali nel mondo dell'automotive sono comprensibili, ma esistono svariati altri settori e impieghi su cui sta lavorando Volta Structural Energy. L'ambito più innovativo sul fronte tecnologico è quello aerospaziale: «In questo campo la nostra tecnologia è addirittura abilitante per l'elettrofizzazione», allo stato attuale nel settore aeronautico non esistono tecnologie che permettono l'elettrofizzazione del trasporto di linea civile, mentre con le batterie

strutturali si può pensare a una prima elettrificazione di aerei da 80-100 posti. Secondo l'analisi di Volta Structural Energy, l'autonomia di un aereo di quella portata a propulsione elettrica passerebbe da 790 km con le tecnologie finora disponibili a 1.356 km con le loro batterie strutturali. Un guadagno del 70%. Proprio per essere tra i primi ad affacciarsi nell'elettrofizzazione dei velivoli, Leonardo aveva aperto una challenge specifica e Volta aveva partecipato ottenendo l'accelerazione d'impresa.

Compagni di università

Passione per la ricerca

Tommaso Randolfi ha conosciuto Gabriele Consiglio e Chiara Mirani al secondo anno di studi al Politecnico, e in particolare alla Skyward, il primo team universitario in Italia ad aver costruito e lanciato con successo dei missili sperimentali.

Tra l'altro proprio in quel contesto hanno conosciuto Jonata Puglia e Giovanni Pandolfi, i fondatori della Leaf Space che è un altro fiore all'occhiello dell'innovation hub di Lomazzo ed è già il secondo player mondiale per la connettività spaziale.

L'intuizione alla base del progetto di impresa è stata frutto della passione, delle competenze e anche della visione dei fondatori che hanno condiviso come detto il percorso di studi.

Consiglio è stato il primo ad avere l'idea di puntare sulle batterie strutturali, che derivava dalla sua passione per l'elettrochimica unita alle sue conoscenze di ingegneria strutturale principalmente legata all'aeronautica e ai materiali compositi.

Le chimiche nuove sviluppate in ottica post-litio nell'ambito dell'accumulazione di energia offrono opportunità di pensare a delle batterie integrate negli oggetti.

Dopo la laurea si è rivolto ai due ex compagni Chiara e Tommaso per un supporto aggiuntivo. Tutti e tre avevano una carriera avviata. Gabriele era un consulente e faceva ricerca e sviluppo in progetti avanzati per un'azienda di milano, Chiara faceva ricerca al Politecnico, Tommaso era un key manager della Leaf Space.

«Siamo arrivati al punto di vedere risultati promettenti dagli esperimenti che stavamo facendo sostanzialmente in autonomia e nel tempo libero. Abbiamo iniziato a incassare successi, ci siamo messi a lavorare insieme per un anno e mezzo fino alla raccolta del primo aumento di capitale un mese fa, e abbiamo deciso di lasciare le nostre precedenti carriere per investire in questo progetto». **F. Man.**

I PARTNER



IMPRESA & LAVORO

Supplemento al numero odierno de La Provincia

Direttore

Redazione

Diego Minonzio

Enrico Marletta, Gianluca Morassi, Luca Begalli

Mail

impreselavoro@laprovincia.it

ECONOMIA

LECCO (rf3) Torna il corso abilitante per "Agente d'affari in mediazione". A organizzarlo Confcommercio, ente accreditato in Regione Lombardia, e Fimaa Lecco. Una proposta particolarmente significativa, visto che a norma di legge questo percorso rappresenta il requisito necessario per poter diventare agente d'affari in mediazione presso le agenzie immobiliari.

Il corso, della durata complessiva di 220 ore, prenderà il via lunedì 23 ottobre per poi concludersi lunedì 18 marzo 2024 e si svolgerà dal lunedì al giovedì dalle ore 18 alle ore 21 presso la sede dell'associazione in piazza Garibaldi 4.

Agente d'affari, a Lecco il corso di Confcommercio

La proposta formativa si svolgerà per il 70% in presenza in aula e per il 30% online: le iscrizioni sono già aperte e vanno effettuate entro il 20 settembre.

"Si tratta di un'iniziativa importante, un corso che si terrà in presenza per oltre due terzi delle

ore e che verrà proposto a Lecco - spiega il presidente di Fimaa, **Matteo Zambaldo** - Siamo contenti di potere riproporre qui da noi, dopo diversi anni di assenza, questo percorso formativo realizzato da Confcommercio. Si tratta di una opportunità, per quanti vogliono svolgere questa professione, di frequentare a Lecco, senza dovere andare fuori provincia e senza doversi "accontentare" di un corso totalmente da remoto. Crediamo ci possano essere numerose persone potenzialmente interessate: la platea è ampia. Il mercato immobiliare lecchese sta vivendo una stagione vivace».

Il Consiglio d'Amministrazione guidato da Marco Canzi ha approvato il bilancio consolidato semestrale

Acinque, il Mol è di 46,9 milioni

I ricavi dalle vendite si sono attestati a 347,7 milioni, mentre il risultato netto è sceso a 13 milioni. Gli investimenti sono stati di 25,3 milioni. Cresce l'indebitamento finanziario

MONZA (ces) Il Consiglio di Amministrazione di Acinque ha approvato il bilancio consolidato semestrale del Gruppo al 30 giugno 2023. L'ammontare complessivo dei ricavi delle vendite nel primo semestre risulta pari a 347,7 milioni di euro, in flessione rispetto al 2022 (367,3 milioni) che comprendeva la posta non ricorrente relativa alle cosiddette "Partite Pregresse" su tariffe idriche riferibili a precedenti esercizi per circa 15,3 milioni. Al netto di tale partita i ricavi registrano una riduzione minima. I costi riferiti al personale, espressi al netto delle poste capitalizzate per investimenti (pari a 5,3 milioni), ammontano a 20,4 milioni, in lieve aumento rispetto al corrispondente periodo 2022 (19,8 milioni, al netto di capitalizzazioni per 5,6 milioni). Gli altri costi operativi del primo semestre 2023 sono pari a 280,4 milioni, in lieve flessione rispetto al 2022 (286,0 milioni), per le medesime motivazioni sottostanti l'andamento dei correlati ricavi. La gestione operativa consolidata evidenzia un Margine Operativo Lordo pari a 46,9 milioni, sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente, escludendo la posta non ricorrente del 2022.

Nel semestre si segnala la flessione del margine principalmente nella BU Vendita e nella BU Energia e Tecnologie Smart (ETS), in particolare nel teleriscaldamento, che risentono entrambe degli impatti negativi derivanti dalla flessione dei volumi per uso riscaldamento. Tali effetti negativi sono stati compensati, a livello complessivo di BU ETS, dalle attività di efficientamento energetico, con sviluppo interventi Ecobonus e Superbonus 110%. Per la BU Vendita si segnala il miglioramento del contributo al MOL del comparto vendita di energia elettrica, anche per effetto incrementale della customer base. Al netto della partita non ricorrente, il margine operativo lordo della BU Reti risulta in incremento rispetto al 2022 (18,5 milioni nel 2023 contro i 16,8 milioni nel 2022 non considerando le partite non ricorrenti) principalmente nelle Reti idriche per effetto della riduzione dei prezzi dell'energia elettrica, costo significativo per la gestione del servizio idrico, e grazie alla realizzazione della plusvalenza legata alla cessione della concessione di Cernobbio, per scadenza, alla società 'in house' locale. Il MOL della BU Ambiente benefica, per l'impianto di termovalorizzazione, principalmente dell'incremento

dei quantitativi smaltiti e del calore ceduto che più che compensano l'igiene ambientale che risente dei generali rincari di molti costi operativi.

Gli ammortamenti relativi alle immobilizzazioni materiali e immateriali risultano complessivamente pari a 22,5 milioni, in crescita rispetto al 2022 (21,0 milioni). Nel semestre è stato effettuato un accantonamento al fondo svalutazione crediti pari a 1,1 milioni (3,6 milioni nel 2022). Nel primo semestre 2023 l'accantonamento a fondi rischi ammonta a 0,8 milioni, mentre nel corrispondente semestre 2022, si era registrato un accantonamento a fondi rischi per 2 milioni riguardante l'attività teleriscaldamento, oltre a ordinari accantonamenti e rilasci di importo minore. Il Margine Operativo Netto si attesta a 23,1 milioni, in riduzione rispetto ai 35,1 milioni del 2022. La gestione finanziaria complessiva del primo semestre 2023 ammonta a -3,3 milioni, in sensibile aumento per effetto combinato dell'incremento dell'indebitamento finanziario netto medio e del significativo rialzo dei tassi di interesse, connessi al contesto macroeconomico attuale (-0,4 milioni nel 2022). Gli oneri



Il presidente di Acinque, Marco Canzi (a destra), e il Direttore generale della multiutility Stefano Cetti (a sinistra). La società ha presentato una buona semestrale

per le imposte nel primo semestre 2023 risultano pari a 6,3 milioni, con tax rate sostanzialmente in linea ed omogeneo per metodologia applicata (nel 2022 il saldo imposte risultava pari a 10,5 milioni).

Il Risultato Netto del Gruppo del primo semestre 2023, al netto della quota di utile degli azionisti di mi-

noranza, risulta positivo e pari a 13 milioni, in sensibile flessione rispetto al 2022 (25,9 milioni). Gli investimenti del Gruppo realizzati nel primo semestre 2023, al lordo delle dismissioni, sono pari a 25,3 milioni, in lieve flessione rispetto al corrispondente periodo 2022 (27,7 milioni). Il capitale immobilizzato al 30 giugno

2023 ammonta a 642,5 milioni (632,6 milioni al 31 dicembre 2022). La variazione in aumento è riconducibile principalmente agli investimenti realizzati e all'incremento dei crediti maturati verso l'erario per la quota a medio lungo per le attività di efficientamento energetico nel semestre. Il capitale circolante netto è

pari a 161,9 milioni, in incremento rispetto al saldo del 31 dicembre 2022 (136,9 milioni) a causa principalmente dell'aumento dei crediti per le attività di efficientamento energetico (Ecobonus/Superbonus) che ha determinato, data la tipicità di tali crediti, il conseguente disallineamento tra le tempistiche degli esborsi a fornitori, praticamente immediati a stato avanzamento lavori, e quelle degli incassi, diluiti da un minimo di quattro ad un massimo di dieci anni, tramite compensazione con le imposte. Il Patrimonio Netto risulta pari a 524,6 milioni, in lieve flessione rispetto a fine dicembre 2022 (528,0 milioni) per effetto del pagamento dei dividendi liquidati in data 21 giugno 2023 per complessivi 16,8 milioni. Al 30 giugno 2023 l'indebitamento finanziario netto risulta pari a 279,8 milioni in incremento rispetto al 31 dicembre 2022 (241,5 milioni), correlato all'incremento di capitale circolante e in misura minore all'aumento del capitale immobilizzato sopra commentati. Il rapporto tra indebitamento finanziario netto e patrimonio netto (leverage), al 30 giugno 2023, risulta pari a 0,53 (0,46 al 31 dicembre 2022).

Quadro in chiaro-scuro secondo l'indagine svolta dal Centro Studi di Confapindustria Lombardia Sabadini: «Vediamo un rallentamento»

LECCO (ces) Segnali non positivi dalle Pmi lombarde del sistema Confapi riguardo al secondo trimestre del 2023. E' quello che emerge dall'analisi congiunturale condotta dal Centro Studi di Confapindustria Lombardia. Il quadro disegnato dalle piccole e medie imprese è che da aprile a giugno 2023 si registra un lieve peggioramento rispetto al trimestre precedente per quanto riguarda gli indicatori economici principali. Purtroppo in questo periodo analizzato il sistema lombardo dà segnali di rallentamento per mancanza di stimoli decisi dai mercati di sbocco.

Nel secondo trimestre 2023 i tre indicatori si dividono in due grandi fronti: chi registra aumenti (4 su 10 per il fatturato, per domanda e produzione sono il 36%), e chi contrazioni (più di 4 su 10). Brutte notizie in merito ai costi della produzione: permangono in salita per lo più moderata, per 5 su 10; in calo per il 18%. Sempre diffusamente stabili occupazione ed investimenti, crescono nel 14% dei casi. Migliora la gestione dei magazzini, le giacenze aumentano



Luigi Sabadini, presidente di Confapindustria Lombardia. L'analisi del suo Centro Studi descrive una situazione congiunturale piuttosto complicata per la Pmi

e vengono definite marcate in 3 casi su 10; i mercati esteri paiono più stabili e con confinatissimi casi di sviluppo. Meglio il contesto domestico, in cui fatturato e domanda crescono per 3 su 10 circa.

Permane tensione per le dinamiche dei costi produttivi, su base congiunturale crescono per 46 su 100. Le contrazioni rilevate nelle due principali aree di costi della produzione (costo dei materiali e costo dell'energia) sottolineano il peso dell'andamento avvertito nei mesi precedenti. Si evidenzia tuttavia anche l'area dei rialzi sui costi delle materie prime, rilevata da più di 3 su 10.

Le analisi congiunturali per i primi sei mesi del 2023 hanno evidenziato andamenti non lineari nello sviluppo dei diversi indicatori, fortemente influenzati da un sistema di ordinativi che non rassicura le imprese. Ciò nonostante, le variazioni medie accumulate presentano una dinamica positiva, solidamente ancorata al mercato domestico: gli ordini dall'Italia infatti sono cresciuti mediamente del 12,6%, sostenendo così ritmi produttivi medi in crescita: sfiorano il 12%.

Bene il fatturato, le vendite crescono più del 12% e anche l'occupazione che cresce del 1,59%

«Stiamo vivendo una situazione di incertezza con elementi in chiaro-scuro - afferma **Luigi Sabadini**, presidente di Confapindustria Lombardia - la tendenza comunque va verso il negativo con una riduzione dei costi e degli ordinativi. Vediamo un rallentamento dei vari settori produttivi lombardi a conferma di ciò che si era intravisto nei tre mesi precedenti. I dati sono in peggioramento, stiamo andando verso una fase recessiva».

IMPRESE

01948 01948

Confartigianato invita al confronto sulle sfide d'autunno

Servizio a pagina 10

Il presidente di Confartigianato Marco Granelli
invita al confronto sulle prossime sfide
che attendono il Paese già dall'autunno

«Coinvolgere le piccole aziende nell'attuazione del Pnrr»

LE RISORSE del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il loro enorme potenziale per la crescita delle piccole e medie imprese italiane e le lungaggini burocratiche che arrivano a minacciare la stessa sopravvivenza delle attività: sono solo alcuni dei temi su cui si sofferma Marco Granelli (nella foto a destra), presidente di Confartigianato Imprese, in un'intervista che vuol essere una riflessione su quanto accaduto nell'ultimo anno e, al contempo, un invito al confronto sulle prossime sfide che attendono il Paese già dal prossimo autunno.

Presidente Granelli, cominciamo con una buona notizia: nei giorni scorsi è arrivato, finalmente, lo sblocco della terza rata del Pnrr. Un segnale positivo per la ripartenza delle imprese italiane.

«Sì, perché il coinvolgimento degli imprenditori è una delle condizioni indispensabili per l'attuazione del piano, insieme all'efficienza nella sua gestione da parte della Pubblica amministrazione. Ora ci vuole un cambio di passo deciso, per superare ostacoli e lentezze da eccessiva burocrazia che hanno rallentato, finora, la realizzazione degli obiettivi prefissati. I correttivi e le revisioni devono però lasciare inalterate due direttrici fondamentali».

Quali?

«Da un lato, l'attenzione alla transizione digitale e a quella energetica, dall'altro, il potenziamento

della capacità amministrativa e delle relative risorse per la Pa. Su tutto, va rafforzata una visione programmatica di legislatura in grado di far leva sulle riforme, grazie alla quale sarà possibile dischiudere il grande potenziale del Pnrr, alimentare la fiducia delle imprese e far crescere l'economia reale».

Quali sono gli investimenti da fare subito?

«Sul fronte del RepowerEU (nella foto a sinistra in basso la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen), occorre investire al più presto sia nella micro generazione distribuita, sia nei processi di autoproduzione e autoconsumo di energia anche per le imprese, oltre che nell'efficientamento e risparmio energetico del patrimonio edile, non soltanto di tipo residenziale. Ci aspettiamo il sostegno all'economia di prossimità e, accanto alle grandi opere, la promozione di interventi diffusi di manutenzione, riqualificazione e messa in sicurezza del territorio. Gli incentivi



Superficie 90 %

eco e sisma bonus devono trovare una programmazione pluriennale sostenibile nell'ambito del bilancio dello Stato. Altrettanto importante è puntare sugli investimenti delle imprese, ridefinendo le risorse destinate al piano 'Impresa 4.0'. Capitolo turismo: è necessario supportare il sistema delle imprese artigiane e di vicinato, fondamentali per alimentare l'attrattività turistica dei territori».

Nel frattempo, però, quanto influiscono i continui aumenti dei tassi di interesse?

«La stretta monetaria rischia di condizionare pesantemente le prospettive delle nostre imprese. Basti dire che, nell'ultimo anno, le micro e piccole imprese hanno subito un aumento di 6,7 miliardi del costo del credito. I nostri dati mostrano anche un crollo nell'accesso ai finanziamenti bancari. Diminuiscono la richiesta di credito a medio-lungo periodo e la spesa per investimenti: un segno che gli imprenditori sono prudenti e in attesa di certezze. Per quanto riguarda il credito di piccolo importo, le banche tendono a spostare la domanda delle imprese verso le finanziarie del credito al consumo, con aggravio significativo dei costi per interesse. È necessario tenere sotto controllo, infine, il trend dei tempi di pagamento tra imprese, ultimamente in costante rialzo: è sintomo di possibile aumento della pressione sul fronte dell'accesso al credito».

Tra gli ostacoli alla crescita c'è la difficoltà di

DAL 1946

La più grande rete europea del settore

Nata nel 1946, **Confartigianato** Imprese è la più grande rete europea di rappresentanza

degli interessi e di erogazione di servizi all'artigianato e alle piccole imprese. Conta 104 Associazioni territoriali, 21 Federazioni regionali, 12 Federazioni di categoria, 46 Associazioni di mestiere. Ogni giorno, nelle 1.187 sedi di



reperimento di manodopera: una criticità che riguarda tutta l'Unione europea.

«Il problema di trovare manodopera sta diventando una vera e propria emergenza per le nostre aziende e un paradosso per il mercato del lavoro italiano, con le aziende a corto di personale e i giovani a spasso. Nel 2022 le piccole imprese hanno avuto difficoltà a reperire 1,4 milioni di lavoratori, pari al 42,7% delle assunzioni previste. Nel frattempo, circa 1,7 milioni di giovani, quasi un quinto di chi ha tra 15 e 29 anni, non studia, non lavora e non è inserito in percorsi di formazione (i cosiddetti Neet). Insomma, il lavoro c'è, ma mancano i lavoratori».

Quali soluzioni proponete?

«Bisognerebbe adottare un approccio sistemico, anche di tipo culturale; mettere a punto interventi di politica economica e progettare misure in grado di riattivare il mercato del lavoro. Il rapporto tra il mondo della scuola e quello del lavoro dev'essere profondamente cambiato, a cominciare dalla formazione del personale: chiediamo, quindi, una riforma del sistema di orientamento scolastico che rilanci gli istituti professionali e tecnici, investa sulle competenze digitali e punti su alternanza scuola-lavoro e apprendistato professionalizzante».

Maddalena De Franchis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confartigianato Imprese operative in tutta Italia, 10.250 persone lavorano al servizio di oltre 1 milione e mezzo di imprenditori artigiani con 3 milioni di addetti. L'Italia ha il record in Europa per il maggior numero di imprese artigiane.



01948

INVESTIRE I SOLDI DELL'EUROPA

Sul fronte del RepowerEU, Confartigianato auspica investimenti sia nella micro generazione distribuita, sia nei processi di autoproduzione e autoconsumo di energia anche per le imprese, oltre che nell'efficiamento e risparmio energetico del patrimonio edile, non soltanto di tipo residenziale

